

Un viaggio per abbattere i confini

ANDREA TORNIELLI

«S

iamo un popolo multiculturale e multietnico. Un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle!». Francesco affida questo messaggio al milione di persone che affollano il parco della Villa Reale di Monza per la messa, momento culminante della sua visita milanese.

CONTINUA A PAGINA 2

ANDREA TORNIELLI
MILANO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A ccanto a lui, per tutta la giornata, il cardinale Angelo Scola, che si commuove al termine della celebrazione quando affida alla Madonnina che svezza sul Duomo il successore di Pietro dopo aver annunciato il regalo che la diocesi ambrosiana fa al Papa: 50 appartamenti ristrutturati e consegnati a famiglie in difficoltà con affitti simbolici. Un regalo che Bergoglio apprezza applaudendo.

La giornata milanese di Francesco comincia molto presto, quando la città è ancora avvolta nella nebbia gelida. La porta di ingresso che il Papa ha scelto è quella di tre case nel quartiere periferico di via Salomone, dove entra per far visita a persone che vivono situazioni di disagio e di malattia, o condividere latte e mandorle con una famiglia musulmana. Sceso nel piazzale del parcheggio, come un qualsiasi pellegrino si ferma un momento in un bagno chimico, quindi sale sul palco e ringrazia tutti per l'accoglienza «tanto calorosa». «Questo è un grande dono per me: entrare nella città incontrando dei volti, delle famiglie, una comunità». Partire da qui significa testimoniare che la città non è se stessa se esclude o emargina.

Il sole, caldo e primaverile, accompagna la papamobile che arriva nel cuore di Milano, all'incontro con i preti e le religiose. In Duomo ce ne sono tanti di anziani e malati. Tra

LA VISITA A MILANO

Da Monza a San Siro

Un milione di fedeli per l'abbraccio al Papa

“Siamo un popolo multietnico”. Scola si commuove
L'appello ai ragazzi: “Promettete di non fare i bulli”

questi anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, in sedia a rotelle. Francesco lo saluta con affetto, prima di invitare il clero ambrosiano a essere libero dai risultati, perché bisogna «dare testimonianza» e poi lasciare che a «prendere i pesci sia il Signore. Noi siamo strumenti inutili». Il dialogo con i sacerdoti è l'occasione per uno sguardo positivo sui tempi difficili che la Chiesa, con il mondo, sta vivendo: «Non dobbiamo temere le sfide, perché ci fanno crescere. Dobbiamo piuttosto temere una fede senza sfide, una fede che diventa ideologica». Nella «cultura dell'abbondanza» dove i «nostri giovani sono esposti a uno zapping continuo», bisogna «insegnare loro a discernere, perché abbiano gli strumenti e gli elementi che li aiutino a percorrere il cammino della vita».

Dopo il Duomo, San Vittore. Il tempo più lungo Bergoglio lo passa tra i carcerati. Una lunga tavolata e un menù meneghino: risotto allo zafferano, cotoletta e patatine, con l'aggiunta «romana» del carciofo alla giudia. «Io mi sento a casa con voi», dice agli ospiti del penitenziario.

A Monza, durante la messa con circa un milione di fedeli venuti da tutta la Lombardia, afferma che «la speculazione abbonda ovunque»: si «specula sul lavoro, sulla famiglia, sui poveri, sui migranti, sui giovani». Questi sono tempi in cui tutto «sembra ridursi a cifre, lasciando che la vita di tante famiglie si tinga di precarietà». Invece, aggiunge «ci fa bene ricordare che siamo un po-

polo che non ha paura di abbracciare le frontiere» e «non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno».

Infine l'abbraccio festoso con ottantamila ragazzi della cresima allo stadio di San Siro. Il Papa dialoga con loro. Invita i genitori a giocare di più con i figli. Poi alla fine si fa serio e chiede a tutti i ragazzi un impegno contro il bullismo: «Ascoltatemi in silenzio. Nel vostro quartiere o scuola c'è qualcuno, qualcuna del quale voi vi fate beffa, perché ha quel difetto, perché è grosso o magro? Questo si chiama bullismo. Per favore fate la promessa al Signore, e al Papa, di mai fare questo e mai permettere che si faccia».

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I numeri

50

appartamenti

È il regalo che la diocesi ambrosiana fa al Papa in occasione della visita in Lombardia: 50 appartamenti ristrutturati e consegnati a famiglie in difficoltà con affitti simbolici. Un dono che Bergoglio apprezza applaudendo

80

mila

L'ultima tappa della visita del Papa in Lombardia è stata allo stadio di San Siro, dove ad accoglierlo c'erano ottantamila cresimati e cresimandi

La giornata



Il selfie con i carabinieri
Francesco in posa per una foto ricordo con i carabinieri alle Case Bianche di via Salomone. A vigilare sul Papa ieri c'erano oltre 2.500 tra agenti e militari



Il bagno chimico
Quando arriva nel quartiere periferico di via Salomone, Francesco si ferma un momento in un bagno chimico. I fedeli hanno immortalato la scena



Il bacio al bambino
Tantissime le famiglie che hanno presenziato alla visita del Papa con i bambini piccoli e li hanno avvicinati al Papa per farli benedire



Alle Case Bianche
Nella terra di frontiera delle Case bianche, il Papa è salito negli appartamenti di tre famiglie. Poi la preghiera in strada, davanti a migliaia di persone



Con i detenuti
Nel carcere di San Vittore il Papa ha incontrato tutti i 900 detenuti e ha pranzato con 100 di loro. Qui ha fatto anche una siesta nell'ufficio del cappellano



Come una rock star

Un milione di fedeli, arrivati da tutta la Lombardia, ha accolto e acclamato Francesco a Monza. Qui Bergoglio ha ricordato che «siamo un popolo che non ha paura di abbracciare le frontiere» e «non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno»